



Ministero per i beni e le attività culturali

Dipartimento per i Beni Archivistici e Librari

Direzione Generale per gli Archivi

ARCHIVIO DI STATO DI RAGUSA

E SEZIONE DI MODICA

1955-2005

Cinquant'anni di Archivio

Sette secoli di storia

VOLUME I

A cura di

ANNA MARIA IOZZIA

EDI
ARGO

INDICE

	<i>Presentazione</i> di Anna Maria Iozzia	p. 13
Parte I	L'Archivio di Stato di Ragusa e la Sezione di Modica dalla istituzione ad oggi	p. 17
	<i>Come nasce un Archivio di Stato negli anni Cinquanta del Novecento</i> di Anna Maria Iozzia	p. 19
	<i>Le attività promozionali</i> a cura di Anna Maria Iozzia, Concetta Pugliesi, Liliana Scribano	p. 33
	<i>La Carta dei Servizi</i>	p. 49
	<i>I progetti e la realtà delle sedi archivistiche di Ragusa e Modica</i> di Mauro Ceci	p. 59
Parte II	La memoria conservata	p. 67
	Il patrimonio archivistico	p. 69
	<i>L'Archivio Statella. Appunti per un inventario</i> di Giovanni Morana	p. 87
	<i>Archivio Statella. Inventario sommario</i> a cura di Giovanni Morana e Liliana Scribano	p. 93
	<i>L'Archivio della Contea di Modica. Inventario sommario</i> di Giovanni Morana	p. 153
	<i>Archivio di Stato di Ragusa Sezione di Modica. I notai (1457-1888). Elenco per comune</i>	p. 169
	<i>Studiosi e ricerche d'archivio</i> di Giovanni Morana – Schede di Giovanna Adamo, Giovanni Calabrese, Liliana Scribano	p. 199
	<i>Aggiornamento di "Studiosi e ricerche d'archivio"</i> a cura di Giovanna Adamo, Giovanni Calabrese, Sebastiano Pizzo, Liliana Scribano	p. 211
	<i>Costruire il blasone. Note sulle aristocrazie della Contea nel Seicento</i> di Giuseppe Barone	p. 229

PRESENTAZIONE

Nel giugno del 2005 il Comitato di settore per i Beni archivistici ha accolto la richiesta di trasferimento dall'Archivio di Stato di Siracusa all'Archivio di Stato di Ragusa di 390 volumi di alcune "Universitates" del territorio ragusano.

Questo "ritorno della memoria" che, venendo incontro ad una legittima e annosa aspirazione, restituisce agli studiosi di storia locale la più antica (1552-1835) documentazione amministrativa di quasi la metà dei comuni (Ispica, Modica, Ragusa, Scicli e Vittoria) della provincia di Ragusa, si è realizzato, come una sorta di buon augurio, in occasione del cinquantesimo anniversario dell'istituzione dell'Archivio di Stato di Ragusa e della Sezione di Modica.

Il traguardo dei cinquant'anni di un Istituto impone inevitabilmente a chi ha operato in esso una riflessione sul passato.

È un compito che sarebbe dovuto toccare a Giovanni Morana, il quale per trentanove anni ha lavorato presso l'Archivio di Stato di Ragusa, dirigendolo con impegno e passione fino al giorno - 31 gennaio 2005 - in cui è stato collocato a riposo; compito che, pertanto, è ricaduto su di me, che dal 1° febbraio gli sono subentrato nella direzione dell'Archivio.

Il libro "1955-2005. Cinquant'anni di Archivio. Sette secoli di storia" costituisce lo sbocco logico di tale incumbenza, che mi ha consentito, per altro, di integrarmi rapidamente nel mio nuovo ambiente di lavoro e di farmelo conoscere in maniera più approfondita.

Nel titolo, oltre all'occasione contingente da cui è scaturito il libro, si fa riferimento all'arco temporale della documentazione conservata in Istituto. Risale, infatti, al 7 novembre 1346 il documento più antico di cui si ha conoscenza e che viene riportato in copertina: una "traditio fendi", un atto con cui Rosa, moglie di Giovanni de Buchurdechio, di Scicli, vende a Bernardo de Giorgio, della medesima terra, un feudo di sua proprietà, sito e posto nella terra di Scicli, per il prezzo di 24 onze d'oro e di duecentocinquanta fra pecore e capre (Sezione di Modica, Archivio della Contea di Modica, Volume di Lettera X).

La prima parte del libro, "L'Archivio di Stato di Ragusa e la Sezione di Modica dall'istituzione ad oggi", inizia con l'articolo "Come nasce un Archivio di Stato negli anni Cinquanta del Novecento" in cui, da un lato, attraverso la documentazione conservata nel fondo "Prefettura", ho ricostruito le varie fasi che, a distanza di pochi mesi, portarono all'istituzione, prima, della Sottosezione di Archivio di Stato di Modica e, poi, della Sezione di Archivio di Stato di Ragusa; e, dall'altro, avvalendomi dell'archivio dell'ufficio, ne ho colto i momenti iniziali dell'impianto, la crescita graduale, l'evolversi da ufficio la cui attività si esauriva in ricerche di carattere giuridico-amministrativo in Istituto che si propone anche come punto di riferimento culturale nell'ambito della provincia.

Questo obiettivo è stato ribadito nella "Carta dei servizi" - che è riportata nella prima parte - redatta quest'anno dall'Archivio di Stato di Ragusa nel contesto della sperimentazione che, su iniziativa dell'Ufficio Studi del Dipartimento per la Ricerca, l'Innovazione e l'Organizzazione, ha coinvolto tutti gli Archivi di Stato siciliani.

Oltre che con mostre, conferenze e partecipazioni a convegni e seminari - di cui si riferisce sempre nella prima parte -, tale obiettivo è

stato raggiunto grazie ad una scelta ben precisa di G. Morana, il quale ha messo in primo piano l'inventariazione dei fondi che, ai sensi della circolare dell'Ufficio centrale per i Beni archivistici n. 1179, "deve essere considerata scopo fondamentale e primario dell'attività archivistica". A tal riguardo, nella seconda parte del libro, "La memoria conservata", insieme a "Il patrimonio archivistico", che costituisce l'aggiornamento della voce "Archivio di Stato di Ragusa" della "Guida generale degli Archivi di Stato", si pubblica, in anteprima, l'inventario sommario dell'archivio della famiglia Statella e si ripropone quello dell'archivio della Contea di Modica, rimandando ad altra occasione, per mancanza di spazio, la pubblicazione degli inventari analitici. Accanto ad essi si è voluto fornire anche l'elenco - per comune - dei notai della provincia di Ragusa, la cui produzione costituisce, insieme all'archivio della Contea, il fondo più consultato della Sezione di Modica.

A proposito dell'archivio della Contea va sottolineato come la direzione abbia cercato di assolvere quanto era auspicato dalla Giunta municipale di Modica che, nella delibera del 31 maggio 1947 con cui proponeva di segnalare alle autorità competenti la necessità di istituire un Archivio di Stato a Modica, sottolineava come l'archivio della Contea - la cui consistenza approssimativa era valutata intorno a 1750 unità archivistiche - avesse subito nel passato una dispersione di materiale documentario che avrebbe potuto essere recuperato qualora un Ente adatto se ne fosse preso cura. Dispersione che non sembrava arrestarsi: addirittura nel 1956 la consistenza di circa 1042 unità, riscontrata all'inizio dell'anno dal direttore della Sezione di Archivio di Stato di Siracusa, si riduce, verso la fine dello stesso anno, a 782 unità. Con il versamento in Archivio nel 1957 inizia il paziente lavoro di recupero della documentazione che, per l'incuria delle diverse amministrazioni comunali, era andata dispersa presso privati. Oggi, grazie all'interessamento e alla vigile attività svolta dalla direzione nel corso degli anni, si è arrivati a 1413 unità archivistiche. Ma esistono ancora dei vuoti in alcune serie che, forse, potrebbero essere colmati...!

I risultati dell'apertura dell'archivio verso l'esterno e della fruizione dei fondi da parte degli studiosi furono già evidenziati nel 1987 nella pubblicazione "Studiosi e ricerche d'archivio" che viene riportata, insieme agli aggiornamenti, sempre nella seconda parte, che si conclude con il saggio "Costruire il blasone. Note sulle aristocrazie della contea nel Seicento" di Giuseppe Barone, presidente del corso di laurea in Scienze del Governo e dell'Amministrazione della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Catania - Sede di Modica. Saggio in cui l'autore, nell'ambito dei nuovi equilibri sociali configuratisi durante il Seicento nella Contea di Modica ricostruisce - attraverso la documentazione dell'archivio della famiglia Grimaldi, conservato presso la Sezione di Modica, e dell'archivio notarile - l'ascesa economica e sociale di tale famiglia, originaria di Genova, che, stabilitasi a Modica nella metà del Cinquecento, divenne, grazie anche ad un'oculata politica di alleanze matrimoniali e alle benemeritenze civili e religiose acquisite nel corso degli anni - tra cui l'eroico sacrificio di uno dei suoi membri, il cavaliere gerosolomitano Agostino, morto nel 1660 a soli ventun'anni nella battaglia di Candia - una delle famiglie di quell'oligarchia nobiliare che nel Seicento monopolizzò terre e uffici della Contea, assimilandosi pienamente all'aristocrazia locale.

Oltre che con l'inventariazione, i fondi archivistici sono stati valorizzati attraverso la pubblicazione di volumi, saggi e articoli curati dalla direzione e dai funzionari, sia rivolti ad un pubblico specialistico sia di carattere divulgativo. "Un minimo tentativo - scrive G. Morana - di porre qua e là riparo al difetto riduttivo, di compensare l'occultamento involontario, di rimediare al linguaggio ora reticente ora eccedente di elenchi e inventari che sono per l'archivista il linguaggio normale, i cosiddetti 'mezzi di corredo' dell'archivio". Si è ritenuto opportuno riproporli nella terza parte, "Le pubblicazioni", per avere, da un lato, una visione d'insieme dell'attività svolta nel corso degli anni dall'Archivio e per consentire, dall'altro, la lettura di lavori non facilmente reperibili.

La riflessione sul passato non può non essere seguita da uno sguardo al futuro, che è costituito dagli impegni presi nella "Carta dei servizi": impegni che, sostanzialmente, continuano quelli passati. L'accrescimento del patrimonio documentario (che dal momento dell'istituzione ad oggi è passato da circa 16.500 a 45.659 unità archivistiche); la valorizzazione dei fondi archivistici; l'intensificazione dei rapporti con Enti e Istituzioni; la collaborazione con la Soprintendenza archivistica per la Sicilia ai fini della tutela degli archivi vigilati. Accanto ad

essi un obiettivo nuovo, al passo con i tempi: la partecipazione alla realizzazione dell'Archivio Storico Multimediale del Mediterraneo - progettato da Aldo Sparti, direttore dell'Archivio di Stato di Catania, e da Cristina Grasso, direttore vicario dello stesso Istituto - i cui lavori, dopo la fase dell'aggiudicazione, inizieranno nel 2006.

Alcuni di questi obiettivi rischiano tuttavia di essere vanificati da quello che è, attualmente, il problema principale dell'Archivio: la carenza di locali, in entrambe le sedi, sia relativamente ai depositi che agli uffici. I depositi, infatti, sono ormai quasi saturi e non consentono di ricevere versamenti di una certa consistenza; inoltre, la mancanza di apposite sale per le mostre - che vengono allestite nella Sala di studio - e per le conferenze - che si tengono in locali messi a disposizione da altri Enti - ha impedito uno svolgimento costante e regolare di questo tipo di manifestazioni.

Le soluzioni a tale carenza sono prospettate dall'architetto Mauro Ceci, dell'Ufficio tecnico dell'Edilizia archivistica, il quale, nell'articolo "I progetti e la realtà delle sedi archivistiche di Ragusa e Modica", oltre a riferire su quanto è stato fatto per esse dall'amministrazione archivistica a livello di impianti, si sofferma sui progetti di adeguamento che potranno consentire una maggiore funzionalità delle due sedi. Adeguamento che, essendo entrambi gli immobili in locazione, deve essere a carico sia dell'amministrazione archivistica sia degli enti proprietari: la Provincia per quanto riguarda Ragusa, l'Ente autonomo Liceo Convitto per Modica. Questa condizione rende, per il momento, un sogno l'ipotesi di adeguamento per la sede di Ragusa a causa della "mancanza finanziaria" di entrambe le parti. Ipotesi che, invece, potrebbe realizzarsi a Modica, dove l'ente proprietario ha ricevuto un finanziamento regionale per effettuare un intervento di consolidamento strutturale dell'immobile. Un sogno, dunque, che potrebbe diventare realtà; un'occasione unica, da non lasciarsi sfuggire!

Pienamente consapevole, al termine di questo "excursus", delle responsabilità che mi attendono per portare avanti la tradizione dell'Istituto, ritengo che mi saranno di stimolo e di sostegno il piacere di lavorare per il mio territorio, in cui sono ritornata dopo trent'anni, e l'amore per i miei luoghi, che la lontananza non è riuscita a sopire.

I ringraziamenti sono d'obbligo: un grazie, innanzi tutto, ad Alfio Seminara, direttore dell'Archivio di Stato di Siracusa, che, dando prova di sensibilità e disponibilità, ha reso possibile, con il suo nulla-osta, il tanto auspicato "ritorno della memoria"; a Giovanni Morana che, con la sua esperienza, mi è stato vicino nei momenti iniziali del mio incarico e continua ad essere un sicuro punto di riferimento; e a tutto il personale dell'Archivio di Stato di Ragusa e della Sezione di Modica, che mi ha accolto con simpatia, facendomi sentire a mio agio fin dal primo momento, e che ha collaborato con professionalità ed entusiasmo alle mie iniziative e, in modo particolare, a quest'ultima fatica.

Un ringraziamento di cuore, infine, alla mia famiglia, la quale mi appoggia e mi sostiene con affetto, senza farmi pesare gli inevitabili disagi connessi a questo incarico che non mi permette una presenza costante e continua accanto ad essa.

Anna Maria Iozzia

Parte I

L'Archivio di Stato di Ragusa e la Sezione di Modica dalla istituzione ad oggi

COME NASCE UN ARCHIVIO DI STATO NEGLI ANNI CINQUANTA DEL NOVECENTO

di

ANNA MARIA IOZZIA

L'Archivio di Stato di Ragusa e la Sezione di Modica sono stati istituiti nel 1955, a distanza di pochi mesi l'uno dall'altra: il primo, come Sezione di Archivio di Stato, con d. m. del 21 giugno 1955; la seconda, come Sottosezione di Archivio di Stato, con d. m. del 25 febbraio 1955.

A Ragusa¹, come in altre province italiane, il secondo conflitto mondiale aveva impedito l'istituzione della Sezione di Archivio di Stato prevista dalla tabella B annessa alla legge 22 dicembre 1939, n. 2006, "Nuovo ordinamento degli archivi del Regno". Tale problema viene, infatti, affrontato soltanto al termine della guerra, quando, nel novembre del 1946, il sindaco di Ragusa, Giuseppe Arezzi, prega il prefetto di chiedere al ministero dell'Interno l'autorizzazione per l'istituzione della sezione, sottolineando le diverse ragioni che consigliavano questo provvedimento: il ritorno nella sede naturale degli atti riguardanti la provincia, che avrebbe tolto a coloro che dovevano consultarli il disagio di recarsi nella Sezione di Archivio di Stato di Siracusa, dove erano conservati; la possibilità di accogliere in archivio la documentazione che da molto tempo la Sezione di Siracusa si rifiutava di ricevere per mancanza di spazio; l'interessamento da parte dell'Archivio, una volta istituito, per il recupero degli atti di interesse storico che si trovavano ancora presso enti o privati, come quelli della Contea di Modica o quelli conservati disordinatamente negli archivi comunali di Comiso e di Modica². All'azione del sindaco si affianca quella della provincia cui spettava, ai sensi dell'art. 42 della legge sugli archivi, la fornitura dei locali e delle relative attrezzature archivistiche occorrenti al funzionamento delle Sezioni di archivio: infatti la deputazione provinciale di Ragusa, richiamandosi alle motivazioni espresse dal sindaco sull'opportunità

¹ La provincia di Ragusa fu istituita con r. d. del 2 gennaio 1927.

² Lettera del sindaco di Ragusa al prefetto di Ragusa, 6 nov. 1946, in ARCHIVIO DI STATO DI RAGUSA (d'ora in poi AS RG), *Prefettura, Amministrativa*, b.131, fasc. "Istituzione di una Sezione di Archivio di Stato in Ragusa".

dell'istituzione dell'archivio, il 23 dicembre 1946 delibera di far accertare presso la Sezione di Siracusa quanti vani e quali attrezzature occorressero al fine di quantificare le spese necessarie¹. I buoni propositi del comune e della provincia sono tuttavia vanificati dalla relazione negativa del soprintendente archivistico per la Sicilia che, incaricato dal ministero dell'Interno di esaminare sul posto le concrete possibilità di attuazione della richiesta², aveva constatato durante il sopralluogo l'indisponibilità di locali a Ragusa. Pertanto il ministero, con nota del 18 aprile 1947, rimanda ad epoca più propizia l'istituzione a Ragusa della Sezione di Archivio di Stato³.

Nello stesso periodo anche il comune di Modica inizia a muoversi per l'istituzione di un Archivio di Stato in cui conservare la propria memoria storica: nel 1947, infatti, la Giunta municipale, con delibera del 31 maggio, su proposta dell'avvocato Emanuele Sulsenti, decide, tenuto conto che non esisteva nessun Archivio di Stato nella provincia di Ragusa e che nessuna città era più adatta e più degna della sede della storica Contea, di "segnalare alle Autorità competenti la opportunità anzi la necessità e urgenza che a Modica sorga un Archivio di Stato, possibilmente sulla stessa area donata dal comune di Modica allo Stato per la costruzione di un archivio notarile distrettuale e accanto a questo"⁴.

Tale aspirazione era motivata dalla consapevolezza dell'importanza e della ricchezza del patrimonio documentario presente nella città: e cioè l'Archivio della Contea di Modica, custodito dal comune di Modica, archivio che nel corso degli anni aveva subito dispersioni di materiale che avrebbe potuto essere recuperato, qualora un Ente adatto se ne fosse presa cura; le migliaia di volumi notarili anteriori al 1800 conservati presso l'Archivio notarile distrettuale di Modica, per i quali era stata iniziata la pratica di versamento nell'Archivio di Stato competente; le sentenze del Tribunale di Modica e Ragusa che, dopo un certo numero di anni, avrebbero dovuto essere versate nell'Archivio di Stato. Non vanno sottovalutati, alla base di questa aspirazione, l'amarezza ancora viva per la mancata istituzione della provincia di Modica, a cui era stata preferita Ragusa, e l'inconscio timore - in seguito dichiarato apertamente - di subire ulteriori defraudazioni da parte di Ragusa.

La delibera, inviata al prefetto di Ragusa per l'approvazione, fu restituita senza provvedimenti, in quanto la proposta per la creazione di una Sezione di Archivio di Stato a Modica non poteva ritenersi giustificata essendo "tassativamente" stabilite nelle tabelle A e B annesse alla legge 22 dicembre 1939, n. 2006, le sedi degli Archivi di Stato e delle Sezioni di Archivio di Stato⁵.

Di questo avviso è anche il ministero dell'Interno che, nel ricevere tale proposta, si mostra invece favorevole all'istituzione di una Sottosezione⁶.

L'art. 11 della legge sugli archivi prevedeva, infatti, che gli atti notarili conservati, alla data di entrata in vigore della

¹ Delibera dell'Amministrazione provinciale di Ragusa del 23 dicembre 1946, *Ibidem*.

² Lettera del ministero dell'Interno al soprintendente archivistico per la Sicilia, 11 dic. 1946, *Ibidem*. L'incarico era stato conferito in seguito alla richiesta di istituzione della Sezione avanzata dal prefetto di Ragusa al ministero dell'Interno. Cfr. Lettera del prefetto di Ragusa al ministero dell'Interno, 18 nov. 1946, *Ibidem*.

³ Lettera del ministero dell'Interno al prefetto di Ragusa, 18 apr. 1947, *Ibidem*.

⁴ AS RG, *Prefettura, Gabinetto*, I.2023, fasc. "Sezione Archivio di Stato di Modica. Costituzione e contratto di locazione", 1947-1976.

⁵ Lettera del prefetto di Ragusa al sindaco di Modica, 26 giu. 1947, *Ibidem*.

⁶ Lettera del ministero dell'Interno al prefetto di Ragusa con cui si prega di riferire al comune di Modica che il ministero avrebbe esaminato con la migliore disposizione la proposta e che le spese relative sarebbero state a carico del bilancio comunale, 13 nov. 1947, *Ibidem*.

legge, in archivi notarili distrettuali con sede in comuni non capoluoghi di provincia oppure in archivi notarili mandamentali o comunali potessero essere riuniti presso Sottosezioni di Archivio di Stato, da istituire su domanda e a spese dei comuni interessati.

Ma il Comune non demorde in quanto il 9 aprile 1948⁹ il sindaco chiede al ministero l'istituzione della Sezione di Archivio di Stato e, in linea assolutamente subordinata, di una Sottosezione. Ancora una volta il ministero ribadisce la volontà dell'istituzione della Sottosezione, affidando al soprintendente archivistico per la Sicilia l'incarico di seguire la pratica e di prendere contatti con le autorità comunali¹⁰.

La proposta viene rinnovata l'anno successivo: infatti il 20 maggio 1949 il Consiglio comunale, ritenuto che ancora non esisteva in provincia di Ragusa la Sezione di Archivio di Stato prevista dalla legge del 1939 - sezione che avrebbe dovuto essere formata con preziosa documentazione da sottrarre a Modica, la quale aveva già sofferto troppe spoliazioni durante il fascismo per sopportarne altre - delibera di insistere presso il ministero perché a Modica sia accordata una Sezione e non la già concessa Sottosezione. Nel contempo dà mandato alla Giunta municipale affinché, nell'attesa, sia provvisoriamente attuata la Sottosezione negli stessi locali e con lo stesso personale dell'archivio notarile¹¹. Le proposte formulate dalla Giunta alla Soprintendenza archivistica per la Sicilia - tra cui l'uso dei locali occupati dall'archivio notarile distrettuale e l'incarico temporaneo al personale dell'archivio stesso di accudire al funzionamento dell'Archivio di Stato, con assunzione da parte del comune dei relativi oneri, oppure, sempre in via provvisoria, al segretario capo del comune¹² - sono però bocciate dal ministero che considera i locali dell'archivio notarile insufficienti e ritiene che la direzione della Sottosezione debba essere affidata in maniera stabile e continuativa¹³. Nella documentazione non si riscontra traccia del prosieguo immediato della pratica e, in particolare, del sopralluogo che il soprintendente archivistico per la Sicilia, su incarico del ministero, avrebbe dovuto effettuare a Modica per accertamenti sui locali, sulle attrezzature e sul personale¹⁴.

L'aspirazione di Ragusa e Modica all'istituzione di una Sezione di Archivio di Stato riaffiora alcuni anni dopo.

Nell'ottobre del 1953, infatti, Ragusa era ancora priva, per carenza di locali, di gran parte degli uffici che per legge avrebbero dovuto avere sede in essa, tra cui la Conservatoria dei Registri Immobiliari, l'Archivio notarile distrettuale e l'Archivio di Stato. Molte speranze per risolvere il problema si appuntano sul nuovo prefetto, M. Castellucci, a cui la stampa chiede di voler spiegare il suo interessamento¹⁵. Consapevole dell'importanza dell'Archivio per la consultazione degli atti di interesse storico che rischiavano di andare dispersi, il prefetto sollecita il delegato regionale presso

⁹ Delibera del Consiglio comunale di Modica del 20 maggio 1949, *Ibidem*.

¹⁰ Lettera del ministero dell'Interno al soprintendente archivistico per la Sicilia, 27 ott. 1948, *Ibidem*.

¹¹ Delibera del Consiglio comunale di Modica del 20 maggio 1949, *ibid.*

¹² Delibera della Giunta municipale di Modica del 18 giugno 1949, *Ibidem*.

¹³ Lettera del ministero dell'Interno al soprintendente archivistico per la Sicilia, 10 ott. 1949, *Ibidem*.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ *Mancano ancora a Ragusa importanti uffici pubblici*, in "La Sicilia del popolo", 10 ott. 1953, *Ibid.*, b. 2095, fasc. "Istituzione della Sezione di Archivio di Stato", 1953-1955.

l'Amministrazione provinciale di Ragusa a reperire locali idonei¹⁶ ricevendone una generica risposta di disponibilità che non comporta l'assunzione di impegni ben precisi¹⁷.

Successivamente, in merito a questo problema, viene avanzata anche un'interrogazione parlamentare da parte dell'on. Enrico Spadola, a cui il ministro dell'Interno, on. Amintore Fanfani, risponde che il prefetto di Ragusa era stato interessato dal ministero perché sollecitasse l'Amministrazione provinciale a voler dar corso agli adempimenti necessari¹⁸.

In seguito al nuovo sollecito rivolto dal prefetto¹⁹ il delegato regionale, nel ribadire che le inadempienze dell'amministrazione erano dipese dalla mancanza di locali idonei nel capoluogo e dalle deficienze finanziarie, prospetta la possibilità di acquisire in locazione alcuni locali che l'Ufficio tecnico provinciale era stato incaricato di visionare, fermo restando che si sarebbe dovuto attendere per la decisione definitiva l'arrivo del funzionario che il ministero dell'Interno avrebbe inviato appositamente a Ragusa²⁰.

I locali in questione, che in passato erano stati sede dell'Ufficio del Registro²¹, si rivelano però inadatti. Infatti l'ispettore generale archivistico per la Sicilia, E. Librino, nella relazione del 12 giugno 1954 sul sopralluogo eseguito evidenziava che erano vetusti, umidi, scarsamente areati e illuminati e piuttosto angusti, non adatti a ricevere tutto il materiale che dalla Sezione di Archivio di Stato di Siracusa avrebbe dovuto essere trasferito a quella di Ragusa, senza tener conto dell'archivio notarile, degli atti conservati presso la biblioteca di Ragusa e di quelli che avrebbero dovuto essere versati dalle pubbliche amministrazioni. Di conseguenza l'ispettore propone che l'istituzione della Sezione sia rinviata a quando la provincia avrebbe costruito *ex novo* il Palazzo degli uffici provinciali, che si prevedeva di realizzare entro la fine dell'anno successivo e il cui primo piano sarebbe stato destinato alla Sezione²².

Con tale soluzione si trova pienamente d'accordo l'Amministrazione provinciale che, in data 20 ottobre 1954, comunica alla Prefettura come, nonostante le più attive ricerche, non fosse stato possibile trovare locali idonei per la sede della Sezione dell'Archivio di Stato e che pertanto il suddetto Ufficio avrebbe potuto sistemarsi nel nuovo palazzo della

¹⁶ Nella lettera del 17 ottobre 1953 si suggerisce la possibilità di riservare alcuni vani del pianoterra dell'edificio in costruzione per alloggio del personale dipendente. *Ibidem*.

¹⁷ Con lettera del 26 ottobre 1953 il vice delegato regionale risponde che l'Amministrazione provinciale non aveva alcun locale disponibile e che avrebbe studiato la possibilità di riservare alcuni vani dell'edificio in costruzione per alloggio dei dipendenti, fatte salve le esigenze delle persone e degli uffici dell'Amministrazione stessa. *Ibidem*.

¹⁸ *Ragusa verso la sua rinascita. All'amministrazione provinciale l'incarico di provvedere all'Archivio di Stato*, in "La Sicilia del Popolo", 27 dic. 1953, *Ibidem*.

¹⁹ Lettera del prefetto di Ragusa al delegato regionale presso l'Amministrazione provinciale di Ragusa, 27 dic. 1953, *Ibidem*.

²⁰ Lettera del delegato regionale presso l'Amministrazione provinciale di Ragusa al prefetto di Ragusa, 28 gen. 1954, *Ibidem*. L'arrivo di un funzionario era stato comunicato nella lettera dell'11 dicembre 1953 con cui l'Ufficio Centrale degli Archivi invitava il prefetto di Ragusa a promuovere presso l'Amministrazione provinciale tutte le intese necessarie a risolvere il problema dell'istituzione della Sezione di Archivio di Stato, *Ibidem*.

²¹ Lettera del delegato regionale presso l'Amministrazione provinciale di Ragusa al dr. Rosario Zacco e all'ing. Mario Spadola, 6 mar. 1954, *Ibidem*.

²² Relazione dell'ispettore generale archivistico per la Sicilia, E. Librino, per l'istituzione della Sezione di Archivio di Stato di Ragusa, 12 giu. 1954, *Ibidem*.

Provincia, di cui erano già state iniziate le pratiche relative alla costruzione²³.

Il ritardo nell'inizio dei lavori²⁴ non consente tuttavia ulteriori dilazioni, in quanto l'Ufficio Centrale degli Archivi di Stato ritiene che la legge del 1939 abbia applicazione anche a Ragusa "il cui materiale richiede una urgente sistemazione"²⁵: infatti con d. m. del 21 giugno 1955, n. 2176, viene costituita, a decorrere dal 1° luglio 1955, la Sezione di Archivio di Stato di Ragusa, la cui reggenza è affidata temporaneamente al direttore della Sezione di Archivio di Stato di Siracusa, Francesco Carpinteri, che è incaricato di recarsi in missione a Ragusa un giorno a settimana²⁶.

L'istituzione della Sezione di Ragusa era stata anticipata di qualche mese da quella della Sottosezione di Modica, dove la pratica era stata ripresa nel 1954. In quell'anno, infatti, la Giunta municipale - tenuto conto che ancora non era stata istituita una Sezione di Archivio di Stato a Ragusa, che avrebbe dovuto essere formata con preziosi materiali da sottrarre a Modica - delibera, in data 3 agosto, di chiedere al ministro perché disponga l'istituzione a Modica di una Sezione di Archivio di Stato, e, in via subordinata, l'istituzione di una Sottosezione, sempre in attesa della creazione della Sezione; di impegnarsi a fornire i locali necessari e di destinare alla direzione un laureato in lettere con specializzazione in paleografia, oltre al personale subalterno, e a sostenere ogni altra spesa necessaria al regolare funzionamento dell'Archivio²⁷.

Il 25 febbraio 1955 viene emanato il decreto di istituzione, con decorrenza dal 1° aprile 1955, della Sottosezione di Archivio di Stato di Modica per la conservazione degli atti notarili anteriori al 1855 e degli atti dell'archivio storico comunale, nonché, previo parere favorevole del soprintendente archivistico per la Sicilia, degli atti delle magistrature giudiziarie, delle amministrazioni statali e degli Enti morali cessati del distretto di Modica. La vigilanza è affidata al direttore della Sezione di Siracusa; la direzione, in seguito al parere espresso dal soprintendente archivistico per la Sicilia, V. Caldarella, viene invece conferita ad uno dei tre candidati proposti dal comune, il dott. Antonino Rizza, laureato in giurisprudenza, il quale si impegna a conseguire entro due anni il diploma di archivistica, paleografia e diplomatica²⁸. La nascita della Sottosezione è accolta con soddisfazione dalla stampa locale che segnala all'attenzione della cittadinanza "tutti gli Amministratori che pensosi delle antiche tradizioni di Modica hanno svolto a favore di essa opera meritoria e altamente proficua"²⁹.

²³ Lettera del delegato regionale presso l'Amministrazione provinciale di Ragusa al prefetto di Ragusa, 20 ott. 1954, *Ibidem*.

²⁴ Dalla relazione fornita dal geometra Giuseppe Iurato risulta che il concorso per la costruzione del palazzo della Provincia, bandito in data 10 maggio 1955, fu vinto dal progetto presentato dall'architetto Salvatore Crisafulli di Catania e dall'ingegnere Ignazio Russo di Roma. La gara d'appalto, esperita in data 21 settembre 1957, fu vinta dall'impresa Ignazio Battaglia. I lavori, consegnati il 21 novembre 1957, furono ultimati il 4 maggio 1963 e collaudati il 3 ottobre 1963.

²⁵ Cfr. Lettera dell'Ufficio Centrale degli Archivi di Stato al prefetto di Ragusa, 11 dic. 1953, in AS RG, *Prefettura, Gabinetto*, b. 2095, fasc. "Istituzione della Sezione di Archivio di Stato", 1953-1955.

²⁶ Lettera dell'Ufficio Centrale degli Archivi di Stato alla Prefettura di Ragusa e alla Soprintendenza archivistica per la Sicilia, 23 giu. 1955, *Ibidem*.

²⁷ Delibera della Giunta municipale di Modica del 3 agosto 1954, *Ibid.*, b.2023, fasc. "Sezione Archivio di Stato di Modica. Costituzione e contratto di locazione", 1947-1976.

²⁸ Delibera della Giunta municipale di Modica del 4 maggio 1955, *Ibidem*.

²⁹ Cfr. *Istituita nella nostra città una Sottosezione dell'Archivio di Stato*, in "La voce di Modica", 10 apr. 1955, in AS RG, Sezione di Archivio di Stato di Modica, *Archivio della Sezione di Archivio di Stato di Modica*, b.1

L'istituzione della Sezione di Ragusa e della Sottosezione di Modica si colloca nel quadro della politica di normalizzazione del servizio archivistico attuata intorno agli anni Cinquanta del secolo scorso dall'Ufficio Centrale degli Archivi di Stato; normalizzazione che non era stata possibile effettuare prima a causa delle difficoltà dell'immediato dopoguerra che avevano appunto impedito l'istituzione delle Sezioni di Archivio di Stato previste dalla legge del 1939 rendendo sempre più precarie le condizioni del materiale archivistico nazionale³¹. Assai critica era la situazione che si era creata negli uffici locali dove il materiale documentario, nell'impossibilità di essere versato negli Archivi di Stato, veniva accantonato in locali spesso umidi e malsani, in cui era soggetto al deperimento per il formarsi di muffe o alla distruzione per l'invasione di insetti parassiti delle carte e per attacchi da parte dei topi. Inoltre molti uffici, per mancanza di spazi disponibili, attuavano spesso, senza autorizzazione, scatti di atti di rilevanza storica e amministrativa. Oltre alle esigenze degli uffici statali erano tenute in considerazione anche quelle degli Enti pubblici non statali che possedevano archivi storici per i quali era richiesto il deposito in locali che ne assicurassero un perfetto stato di conservazione³². Da qui l'improrogabilità degli adempimenti della legge del 1939. Tra il 1950 e il 1963 sono istituite ventisette Sezioni di Archivio di Stato e ventisei Sottosezioni di Archivio di Stato³³.

I primi anni di vita dei due Istituti sono anni di intenso lavoro, rivolto alla sistemazione e all'inventariazione del materiale documentario; lavoro che, sia a Ragusa che a Modica, grava su poche persone.

La Sezione di Ragusa inizia la propria attività nel giugno del 1956³⁴ sia per carenza di personale – problema, questo, comune ad un'altra Sezione di Archivio di Stato sorta nel 1955, quella di Matera³⁵ – sia per le inevitabili difficoltà logistiche: passa, infatti, un anno per nominare un impiegato, il dr. Giovanni Nunzio Occhipinti³⁶, da destinare all'ufficio in pianta stabile, per sistemare i locali presi in affitto dall'Amministrazione provinciale (due piani di un edificio privato in via Ciullo d'Alcamo, 71³⁶), per installare le scaffalature metalliche³⁷ e per trasportare da Siracusa la documentazione che

³¹ Lettera dell'Ufficio Centrale degli Archivi di Stato al prefetto di Ragusa, 11 dic. 1953, cit.

³² *Ibidem*.

³³ Sezioni di Archivio di Stato: Anno 1951: Enna; anno 1953: Rieti; anno 1954: Ascoli Piceno, Brindisi, Benevento e Piacenza; anno 1955: Cremona, Ferrara, Matera, Pesaro e Ragusa; anno 1956: Cuneo, Frosinone, Latina e La Spezia; anno 1957: Terni; anno 1958: Grosseto e Treviso; anno 1959: Asti, Bergamo, Nuoro, Pavia, Sassari e Viterbo; anno 1960: Pescara; anno 1962: Imperia; anno 1963: Varese. Sottosezioni di Archivio di Stato: Anno 1950: Leste e Spoleto; anno 1951: Orvieto, San Remo e Ventimiglia; anno 1954: Albenga, Caltagirone, Carrara, Nicastro, Pontremoli e Vibo Valentia; anno 1955: Modica, Fano, Urbino; anno 1957: Assisi, Foligno, Gubbio, Prato e Sutri; anno 1958: Urbania; anno 1959: Castrovillari, Lauri, Pescia; anno 1960: Lanciano, Palmi e Sulmona.

³⁴ AS RG, *Archivio dell'Archivio di Stato di Ragusa*, Relazione annuale del 1956, b. 1.

³⁵ Nella relazione annuale del 1955 il direttore della Sezione di Archivio di Stato di Matera sottolineava che la Sezione non aveva potuto iniziare pienamente la sua attività per mancanza di personale e che il Ministero aveva fatto presente che non era possibile assegnare a quella sede impiegati d'ordine e subalterni. Cfr. A. MANUPELLI, *Archivio di Stato di Matera. 1955-1988*, Matera, Amministrazione provinciale, 1988, p. 8.

³⁶ Il dr. Giovanni Nunzio Occhipinti fu riammesso in servizio con la qualifica di conduttore a decorrere dal 3 marzo 1956 e assegnato alla Sezione di Archivio di Stato di Ragusa dove avrebbe preso servizio il 1° giugno. Cfr. Nota del ministero dell'Interno alla Prefettura di Ragusa, al direttore della Sezione di Archivio di Stato di Ragusa, alla Ragioneria centrale del ministero dell'Interno e al Provveditorato agli studi di Ragusa, 21 mag. 1956, in AS RG, *Prefettura, Gabinetto*, n. p. 13.

³⁷ Il piano terra, costituito da due vastissimi locali, viene adibito a deposito; il secondo, costituito da sei vani, è riservato agli uffici. Cfr. Relazione annuale del 1956, in AS RG, *Archivio dell'Archivio di Stato di Ragusa*, b. 1.

³⁸ Le scaffalature metalliche, per un totale di 2817 metri lineari, sono installate tra febbraio e marzo 1956, *Ibidem*.

costituirà il nucleo iniziale del patrimonio archivistico. Tale trasferimento avviene in tre riprese: il primo e più consistente nel giugno del 1956³⁸; il secondo nel febbraio del 1957³⁹ e il terzo nel giugno dello stesso anno⁴⁰. Il riordinamento e l'elencazione del materiale documentario è effettuato dagli unici due impiegati dell'Archivio⁴¹. A partire dal 1957 si hanno i primi versamenti⁴², che inizialmente non sono numerosi in quanto, essendo stata la provincia istituita nel 1927, la documentazione presente nei vari uffici non aveva ancora raggiunto il limite dei quarant'anni previsti per il passaggio all'Archivio di Stato.

Nella relazione annuale del 1958 si sottolinea che gli atti erano stati suddivisi nei depositi in due sezioni, l'amministrativa e la giudiziaria, e che non era stata possibile la formazione di una sezione storica e di quella notarile in quanto la precedente istituzione a Modica della Sottosezione di Archivio di Stato (dove erano stati conservati i vari archivi dell'antichissima Contea di Modica) aveva fatto venire meno il completamento della Sezione di Ragusa, che sarebbe stata pertanto destinata alla raccolta degli atti degli uffici statali della nuova provincia⁴³.

Tale criterio sarà mantenuto nel corso degli anni.

Alla Sottosezione di Modica, in attesa di una più idonea sistemazione⁴⁴, furono assegnati via via i locali del piano terra dell'ala di levante (tra cui due ampie sale che costituivano probabilmente l'aula capitolare e il refettorio) e del piano seminterrato dell'ex convento di S. Anna e S. Calogero dei minori riformati; locali dove, a distanza di cinquant'anni, continua, invece, ad essere allocata. L'edificio⁴⁵, di proprietà dell'Ente autonomo Liceo Convitto, sorge sulla sommità del declivio della collina del "Dente"; fu fondato nel 1639 su progetto di frate Marcello da Palermo, che ampliò il preesistente conventino di S. Calogero. Danneggiato dal terremoto del 1693, fu restaurato negli anni immediatamente successivi come testimonia la data 1696 incisa su uno dei conci di chiave della volta dell'attuale sala di studio.

All'apertura della Sottosezione il personale addetto (il direttore e due impiegati subalterni⁴⁶) ricevette in consegna,

³⁸ Il 20 giugno 1956 vengono trasferiti i seguenti atti: Giudicati e Preture di Ragusa, Chiaramonte, Comiso, Modica, Monterosso, Scicli e Vittoria; Tribunale di Modica; Corte di Assise di Modica; Agenzie delle Imposte di Ragusa, Ragusa Inferiore, Pozzallo, Scicli e Spaccaforno (Ispica) e gli Atti dello Stato civile di Biscari (Acate), Chiaramonte, Comiso, Giarratana, Modica, Monterosso, Pozzallo, Ragusa, Santa Croce Camerina, Scicli, Scoglitti, Spaccaforno e Vittoria per un totale di 6401 pacchi. Cfr. Verbale di consegna del 20 giugno 1956, *Ibidem*.

³⁹ Il 4 febbraio 1957 viene trasferita la documentazione dell'Esattoria comunale di Vittoria, hb.4 (1888-1892). Cfr. Verbale di consegna del 4 febbraio 1957, *Ibidem*.

⁴⁰ Il 29 giugno 1957 vengono trasferiti i seguenti atti: Giudicati e Preture di Biscari e di Santa Croce Camarina, per un totale di 59 pacchi. Cfr. Verbale di consegna del 29 giugno 1957, *Ibidem*.

⁴¹ Oltre al dott. Giovanni Nunzio Occhipinti, vi lavora il signor Francesco Di Quattro, usciere avventizio assunto dall'Amministrazione provinciale per i servizi dell'Archivio di Stato. Cfr. Relazione annuale del 1956, *Ibidem*.

⁴² Il primo versamento (22 febbraio 1957) è quello del Commissariato di P.S. di Vittoria con sette buste relative al periodo 1936-1945; il secondo (25 settembre 1957) è quello dell'Ufficio Leva con 211 volumi delle Liste di Leva dei comuni della provincia di Ragusa dalla classe 1857 alla classe 1911. Cfr. Relazione annuale del 1957, *Ibidem*.

⁴³ *Ibid.*, b.2.

⁴⁴ Cfr. *Istituita nella ... cit.*

⁴⁵ Sulla descrizione del complesso architettonico cfr. L. AMMATUNA, "In luogoospicio": il complesso architettonico di S. Anna a Modica, in "Archivum historicum mothyecense", 5 (1999), pp.19-26.

⁴⁶ Augusto Fugali e Giovanni Benvenuto. Cfr. Relazione del direttore della Sezione di Modica al sindaco di Modica, 3 gen. 1956, in AS RG, Sezione di Archivio di Stato di Modica, *Archivio della Sezione di Archivio di Stato di Modica*, b.1.

oltre ai locali, un primo quantitativo di materiale da riordinare, e cioè il carteggio residuo dell'Archivio comunale di Modica, che, per i continui spostamenti, era divenuto un ammasso disordinato di carte; di questo materiale la parte ritenuta degna di conservazione fu sistemata nelle scaffalature in base alla classificazione data per materia e per anno, mentre il resto fu scartato. Particolarmente difficoltoso fu il lavoro di inventariazione degli 8500 volumi versati dall'Archivio notarile, relativi al periodo 1475- 1854 e appartenenti a 610 notai, in quanto spesso non c'era rispondenza tra i dati segnati nelle carpette e l'effettivo contenuto delle carpette stesse⁴⁷.

La situazione riscontrata dal direttore della Sezione di Archivio di Stato di Siracusa era, in realtà, tutt'altro che soddisfacente per la scarsa funzionalità originata dall'inosservanza da parte del comune di determinati obblighi assunti in precedenza, quali la fornitura delle scaffalature metalliche necessarie al collocamento dei volumi notarili che giacevano per terra con grave pregiudizio per la loro conservazione; e la mancata consegna di tutti i locali di palazzo S. Anna (in quanto in parte erano occupati da alcune famiglie) destinati inizialmente alla Sottosezione che rendeva impossibile il concentramento degli altri fondi che avrebbero dovuto essere versati. Si prospetta pertanto l'eventualità della revoca del decreto di istituzione della Sottosezione e del trasferimento del materiale archivistico nell'archivio di Ragusa qualora l'amministrazione comunale non avesse mantenuto gli impegni liberamente assunti con la deliberazione del 3 agosto 1954⁴⁸. La situazione ottimale evidenziata dal sindaco di Modica⁴⁹, in seguito alla richiesta di chiarimento da parte del prefetto⁵⁰, non trova riscontro nella realtà. Infatti gli inconvenienti segnalati - la carenza dei locali e delle scaffalature - che, tra l'altro, rendevano impossibile il versamento dell'archivio della contea di Modica depositato ancora in due stanze dell'Inte Liceo Convitto, sono confermati sia dal direttore Carpinteri⁵¹ che dal funzionario della prefettura, C. Scivoletto, inviato a Modica per controllare la situazione⁵². Il nuovo intervento del prefetto, che sollecita il sindaco a provvedere ad eliminare tali inconvenienti per evitare la soppressione della Sottosezione⁵³, porta finalmente alla consegna, nel 1958, dei locali promessi: tre vani al piano terra, contigui agli altri cinque ricevuti inizialmente. Tale consegna non risolve tuttavia il problema in quanto due di questi locali, per poter essere utilizzati, necessitavano di restauri. Pertanto si è spesso costretti a rifiutare versamenti di una certa consistenza, come, nel 1960, quelli di alcune preture e del tribunale di Modica⁵⁴. Vani sono i solleciti rivolti al sindaco di Modica dal direttore della Sottosezione, il quale, nel 1962, sottolineando il sistematico disinteressamento delle precedenti e della attuale amministrazione, metteva in guardia sulla possibili-

⁴⁷ *Ibidem*.

⁴⁸ Lettera del ministero dell'Interno al prefetto di Ragusa in cui si riferiscono i risultati dell'ispezione eseguita dal direttore della sezione di Archivio di Stato di Siracusa, 18 dic. 1956, in AS RG, *Prefettura, Gabinetto*, b. 2023, fasc. "Sezione Archivio di Stato di Modica. Costituzione e contratto di locazione", 1947-1976.

⁴⁹ Lettera del sindaco di Modica al prefetto di Ragusa - con cui, nel sottolineare al prefetto l'ottimo stato di funzionamento e la perfetta efficienza della sottosezione - nonché il rilevante e encomiabile lavoro - eseguito - dal personale addetto, si assicura che la scaffalatura è stata fornita - e che i locali sono stati consegnati dopo i lavori di restauro, 9 feb. 1957, *Ibidem*.

⁵⁰ Lettera del prefetto di Ragusa al sindaco di Modica, 31 dic. 1956, *Ibidem*.

⁵¹ Lettera del direttore della Sezione di Archivio di Stato di Siracusa al prefetto di Ragusa, 27 feb. 1957, *Ibidem*.

⁵² Relazione di C. Scivoletto del 9 marzo 1957, *Ibidem*.

⁵³ Lettera del prefetto di Ragusa al sindaco di Modica, 16 mar. 1957, *Ibidem*.

⁵⁴ Relazione annuale della sezione di Modica del 1960, in AS RG, Sezione di Archivio di Stato di Modica, *Archivio della Sezione di Archivio di Stato di Modica*, b.1.

ra che venissero prese le misure proposte a tal riguardo dal direttore della Sezione di Siracusa, e cioè il trasloco in un altro archivio della documentazione che rischiava di deteriorarsi per il cattivo stato di conservazione e la soppressione della Sottosezione per essere venuta meno alle finalità per cui era stata istituita⁵⁵.

I lavori di ristrutturazione verranno avviati soltanto nel 1970 a causa delle difficoltà incontrate con l'Ente proprietario da parte dall'Amministrazione archivistica che nel 1965 era subentrata al comune di Modica nel possesso dei locali⁵⁶.

Infatti, in seguito al d. p. r. 30 settembre 1963, n. 1409, "Norme relative all'ordinamento ed al personale degli archivi di Stato", la Sezione di Ragusa diventa Archivio di Stato e la Sottosezione di Modica è trasformata, ai sensi degli artt. 3 e 57, in Sezione di Archivio di Stato a decorrere dal 1° settembre 1965⁵⁷. Con la medesima decorrenza il direttore dell'Archivio di Stato di Ragusa è incaricato di assumerne la direzione e di intervenire presso il sindaco di Modica affinché consenta che i dipendenti comunali, già in servizio presso la soppressa sottosezione, continuino a prestare la loro opera fin quando il ministero non sarà in grado di disporre l'assegnazione del personale necessario⁵⁸.

A Ragusa nel luglio del 1964 l'Archivio viene trasferito dallo stabile di via Ciullo D'Alcamo alla nuova sede in viale del Fante, 7, nell'edificio dell'Amministrazione provinciale, i cui lavori, iniziati nel 1957, erano stati ultimati nel 1963⁵⁹. In tale edificio due piani (il secondo e il terzo sottrada) erano stati appositamente destinati, fin dall'origine, all'archivio, in quanto la provincia era obbligata a fornire i locali. Essendo questo obbligo venuto a cessare in seguito alla legge 16 settembre 1960, n. 1104, la quale stabiliva che a decorrere dal 1° luglio 1960 erano trasferiti a carico dello Stato, tra l'altro, gli oneri sostenuti dalle province per i locali adibiti a sede dell'Archivio di Stato⁶⁰, era iniziata, già nel 1961, una lunga pratica tra la provincia e la prefettura per trovare un accordo relativamente al canone di locazione⁶¹; accordo che viene raggiunto soltanto alla fine del 1963⁶² permettendo così, l'anno successivo, la consegna dei locali⁶³. Il

⁵⁵ Lettera del direttore della Sottosezione di Archivio di Stato di Modica al sindaco di Modica, 14 mar. 1962, *Ibidem*.

⁵⁶ Relazione annuale della Sezione di Modica del 1970, in AS RG, *Archivio dell'Archivio di Stato di Ragusa*, b. 22.

⁵⁷ Lettera del ministro dell'Interno al direttore dell'Archivio di Stato di Ragusa, 5 giu. 1965, in AS RG, *Prefettura, Gabinetto*, b.2023, fasc. "Sezione Archivio di Stato di Modica. Costituzione e contratto di locazione", 1947-1976.

⁵⁸ Lettera del ministro dell'Interno al direttore dell'Archivio di Stato di Ragusa, 21 ago. 1965, *Ibidem*. Il dott. Antonino Rizza continuerà a prestare servizio fino al 31 agosto 1968. Cfr. Relazione annuale della sezione di Modica del 1968, in AS RG, *Archivio dell'Archivio di Stato di Ragusa*, b.22.

⁵⁹ Cfr. nota n. 24.

⁶⁰ Lettera del direttore dell'Archivio di Stato di Ragusa all'Amministrazione provinciale di Ragusa, 27 ott. 1960, in AS RG, *Prefettura, Gabinetto*, b.2023, fasc. "Istituzione della Sezione di Archivio di Stato".

⁶¹ Dopo una richiesta iniziale della provincia di £ 4.800.000 (Cfr. Lettera della Provincia regionale di Ragusa alla Prefettura di Ragusa, 17 gen. 1961, *Ibidem*) che all'Ufficio tecnico erariale sembra elevato (Cfr. Lettera dell'Ufficio tecnico erariale di Ragusa alla Prefettura di Ragusa con cui si comunica che il canone richiesto è eccessivo e si ritiene congruo il canone di £ 3.000.000, esclusa la quota di riscaldamento, 5 mag. 1961, *Ibidem*), tale canone, in seguito al rifiuto della provincia, è elevato a £ 3.370.000 (Cfr. Lettera dell'Ufficio tecnico erariale di Ragusa alla Prefettura di Ragusa con cui, riesaminato quanto espresso nel maggio del 1961, si comunica che il canone annuo debba essere di £ 3.370.000, 6 giu. 1963, *Ibidem*).

⁶² Lettera della Provincia di Ragusa alla Prefettura di Ragusa con cui si comunica di aver accettato il canone proposto dall'Ufficio tecnico erariale, 20 dic. 1963, *Ibidem*.

⁶³ Cfr. Verbale di consegna del 30 maggio 1964, *Ibidem* e Contratto di locazione del 29 ottobre 1964, *Ibidem*.

trasferimento assorbe nel 1964 praticamente tutta l'attività ordinaria e straordinaria del personale, che è impegnato prima nella preparazione e nell'esecuzione del trasferimento e, dopo, nella sistemazione del materiale documentario⁶⁴.

Nel 1964, oltre alla sede, cambia anche il direttore. Dal 1° dicembre, infatti, alla direzione dell'Archivio subentra il nuovo direttore dell'Archivio di Stato di Siracusa, il dr. Giuseppe Leonardi, che viene incaricato di recarsi a Ragusa ogni dieci giorni⁶⁵ e che ricoprirà tale incarico fino al 30 giugno 1967. A decorrere dal 1° luglio 1967 la reggenza dell'Archivio di Ragusa e della Sezione di Modica è affidata al dr. Giovanni Morana, il quale con O. M. del 19 aprile 1966 era stato nominato Vice Archivistista in prova e destinato all'Archivio di Stato di Ragusa, dove aveva preso servizio il 23 maggio 1966⁶⁶. Successivamente, a partire dal 16 novembre 1970⁶⁷, gli viene dato l'incarico della direzione degli stessi istituti, che ricoprirà fino al 31 gennaio 2005.

Nei primi anni di vita le ricerche effettuate presso la Sezione di Ragusa sono esclusivamente di carattere amministrativo e l'attività dell'archivio si estrinseca soprattutto nel rilascio di copie di esiti di leva; soltanto a partire dal 1968 si incomincia a registrare qualche presenza di studiosi che conducono ricerche sui registri del Catasto⁶⁸. A Modica, invece, la sala di studio è frequentata fin dall'inizio, anche se in maniera limitata, in quanto la documentazione notarile e l'archivio della contea di Modica costituiscono un importante punto di riferimento.⁶⁹

L'incremento degli studiosi e delle presenze che si riscontra nel corso degli anni, in entrambe le sedi, coincide e si affianca alla politica di apertura verso l'esterno svolta dalla direzione; politica che, mirando a fare dell'Istituto un punto

⁶⁴ Cfr. Relazione annuale del 1964, in AS RG, *Archivio dell'Archivio di Stato di Ragusa*, b.4

⁶⁵ Nota del ministero dell'Interno – Direzione Generale degli Archivi di Stato agli Archivi di Stato di Siracusa e di Ragusa e alle Prefetture di Siracusa e di Ragusa, 26 nov. 1964, in AS RG, *Prefettura, Gabinetto*, n. p. 13.

⁶⁶ Nota del Ministero dell'Interno – Direzione Generale degli Archivi di Stato al dr. G. Morana, all'Archivio di Stato di Ragusa, alla Ragioneria Centrale del Ministero dell'Interno alla Direzione provinciale del Tesoro di Ragusa e alla Prefettura di Ragusa, 4 mag. 1966, *Ibidem*. Nota del Ministero dell'Interno – Direzione Generale degli Archivi di Stato al direttore dell'Archivio di Stato di Ragusa, 15 giu. 1967, *Ibidem*. Nota del Ministero dell'Interno – Direzione Generale degli Archivi di Stato al direttore dell'Archivio di Stato di Ragusa, 26 lug. 1967, *Ibidem*.

⁶⁷ Nota del Ministero dell'Interno – Direzione Generale degli Archivi di Stato alla Direzione provinciale del Tesoro di Ragusa, alla Corte dei Conti, alla Ragioneria centrale del ministero dell'Interno, al direttore dell'Archivio di Stato di Ragusa e alla Prefettura di Ragusa, 21 feb. 1971, *Ibidem*.

⁶⁸ Si riportano di seguito, anno per anno, il numero degli studiosi e il numero di presenze in sala di studio:

1956:- 1967: nessuno studioso; 1968: 14 e 27; 1969: 8 e 19; 1970: 2 e 3; 1971: 1 e 22; 1972: 7 e 76; 1973: 6 e 31; 1974: 6 e 29; 1975: 10 e 17; 1976: 4 e 11; 1977: 5 e 14; 1978: 10 e 16; 1979: 38 e 38; 1980: 20 e 45; 1981: 9 e 18; 1982: 17 e 42; 1983: 23 e 48; 1984: 21 e 28; 1985: 10 e 25; 1986: 15 e 56; 1987: 42 e 93; 1988: 19 e 37; 1989: 33 italiani e 151, 1 straniero e 1; 1990: 29 e 78; 1991: 40 e 95; 1992: 43 e 214; 1993: 47 italiani e 373, 1 straniero e 1; 1994: 59 e 185; 1995: 40 e 204; 1996: 68 e 329; 1997: 79 e 176; 1998: 81 e 223; 1999: 68 e 338; 2000: 64 e 414; 2001: 67 e 341; 2002: 93 e 278; 2003: 102 e 331; 2004: 92 e 398.

⁶⁹ Si riportano di seguito, anno per anno, il numero degli studiosi e il numero di presenze in sala di studio:

1956: 1 e 3; 1957: 2 e 5; 1958: 4 e 14; 1959: 4 e 33; 1960: 1 e 4; 1961: 4 e 28; 1962: 4 e 50; 1963: 7 e 155; 1964: 3 e 12; 1965: 6 e 47; 1966: 6 e 45; 1967: 7 e 37; 1968: 2 e 27; 1969: 6 e 13; 1970: 8 e 49; 1971: 11 e 34; 1972: 12 e 32; 1973: 10 e 35; 1974: 9 e 44; 1975: 16 e 82; 1976: 6 e 74; 1977: 14 e 159; 1978: 15 italiani e 75, 1 straniero e 1; 1979: 14 italiani e 94, 2 stranieri e 2; 1980: 13 italiani e 197, 2 stranieri e 2; 1981: 16 e 163; 1982: 16 e 148; 1983: 14 e 234; 1984: 22 e 249; 1985: 23 e 297; 1986: 39 e 446; 1987: 34 e 213; 1988: 45 e 289; 1989: 66 italiani e 293, 1 straniero e 3; 1990: 52 e 667; 1991: 26 e 69; 1992: 18 e 123; 1993: 21 italiani e 163, 1 straniero e 3; 1994: 48 italiani e 206, 1 straniero e 1; 1995: 52 e 711; 1996: 57 e 653; 1997: 77 italiani e 675, 1 straniero e 8; 1998: 72 italiani e 644, 1 straniero e 20; 1999: 67 italiani e 375, 1 straniero e 28; 2000: 72 e 282; 2001: 52 e 280; 2002: 63 e 702; 2003: 92 e 335; 2004: 73 e 710.

di riferimento fondamentale nell'ambito del mondo culturale della provincia ragusana, facesse conoscere ad un pubblico sempre più vasto le finalità dell'Istituto stesso e le potenzialità di ricerca insite nella documentazione in esso conservata.

È questo in sintonia con le direttive dell'Ufficio Centrale per i Beni Archivistici che, in seguito al passaggio degli Archivi di Stato dal ministero dell'Interno al ministero per i Beni Culturali e Ambientali (1975), ha rivolto una particolare attenzione al valore storico della documentazione.

Già nel 1977, in coincidenza con la "Settimana per i Beni culturali", 4-14 dicembre, viene pubblicato l'articolo di G. Morana, *L'importanza degli archivi per la ricerca storica*⁷⁰, in cui sono delineati i compiti degli Archivi di Stato in ordine alla conservazione delle carte e i modi della fruizione dei beni archivistici da parte del pubblico. Nel 1982 l'Archivio di Stato figura tra gli enti promotori della fondazione del "Centro studi Hodiernani" che ha lo scopo di favorire, su scala nazionale e internazionale, l'approfondimento e la diffusione degli studi sulla vita, l'opera ed il pensiero dell'illustre scienziato ragusano, don Giovanni Battista Odierna⁷¹; mentre, successivamente, presso la sede di Ragusa si sono svolte tutte le riunioni della Società ragusana di Storia patria⁷² relative alla preparazione della rivista della società "Archivio storico ibleo", di cui è direttore G. Morana.

L'apertura verso l'esterno si è realizzata con la pubblicazione di volumi, saggi e articoli, sia rivolti ad un pubblico specialistico sia di carattere divulgativo, che valorizzano i fondi più antichi conservati in Istituto (quali l'Archivio della Contea di Modica, gli archivi notarili, le Corporazioni religiose soppresse e l'Archivio Statella); con relazioni presentate in convegni e seminari in cui sono state affrontate, tra l'altro, problematiche relative al territorio; con l'allestimento di mostre e con la partecipazione a mostre organizzate da altri Enti. Particolarmente lusinghieri i risultati della mostra *Aspetti dell'economia della Contea di Modica tra il XVI e XVII secolo*, allestita a Ragusa in occasione della "Prima Settimana per i Beni Culturali", 2-21 dicembre 1985, che registrò circa ottocento presenze.

Ma l'apertura all'esterno si è realizzata soprattutto con l'elaborazione di mezzi di corredo analitici al fine di rendere più agevoli le ricerche degli studiosi e più fruibile il patrimonio documentario conservato in Istituto. A tal riguardo, si è rivelata di fondamentale importanza l'assunzione nel 1979 di nove contrattisti (di cui cinque a Ragusa e quattro a Modica) ex lege 285/77, che nel corso degli anni hanno provveduto al riordinamento di ben ventisette fondi archivistici⁷³ e alla schedatura delle biblioteche annesse agli archivi delle famiglie Grimaldi e De Leva, collaborando inoltre con il diret-

⁷⁰ Cfr. G. MORANA, *L'importanza degli archivi per la ricerca storica*, in "Il diario", 4 sett. 1977.

⁷¹ Cfr. L. BLUNDO, *Fondato a Ragusa un Centro studi dedicato allo scienziato Odierna*, in "La Sicilia", 14 lug. 1982. G. Battista Odierna (Ragusa 1597 - Palma di Montechiaro 1660), arciprete di Palma, astronomo, calcolò per primo, dietro richiesta del duca di Toscana, le effemeridi dei pianeti medicei. Pubblicò, fra l'altro, *Opus astronomicum* (1629); *Mædicorum ephemerides* (1656). Cfr. *Lessico universale italiano*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1975, vol. XV, pp. 211-212.

⁷² La Società ragusana di storia patria è stata costituita con atto del 17 febbraio 1993 del notaio Maria Giuseppa Nicosia.

⁷³ *Ricchi urbani e rustici di Comiso, Gran corte criminale di Siracusa, Gran corte di Modica, Prefettura, Commissariato di P.S. di Vittoria, Intendenza di finanza di Ragusa, Intendenza di finanza di Siracusa, Ufficio del registro di Comiso, Ufficio del registro di Ragusa, Ufficio del registro di Vittoria, Amministrazioni assistenziali italiane e internazionali, Provveditorato agli studi di Siracusa, Ufficio di Leva, Preture, Tribunale di Modica, Procura presso il Tribunale di Modica, Tribunale di Ragusa, Procura presso il Tribunale di Ragusa, Tribunale di Siracusa, Corte di assise di Modica, Catasto provvisorio siciliano, Catasto terreni e fabbricati, Stato civile, Corporazioni religiose soppresse, Archivio Pluchinotta, Archivio Tedeschi e Circolari, dispacci ed ordini reali.*

tore al riordinamento dell'archivio della Contea di Modica e dell'archivio della famiglia Statella. Particolarmente impegnativo il lavoro di inventariazione del fondo più consultato della sede di Ragusa, quello della *Prefettura*, costituito da 3084 unità archivistiche, versato in più riprese senza elenchi di versamento³¹. E la tradizione continua in quanto è attualmente in corso la schedatura della nuova documentazione che la Prefettura ha versato quest'anno.

³¹Il nucleo originario di tale fondo (circa 300 metri di materiale documentario) era stato depositato in maniera informale nei locali di viale del Fante prima ancora del trasferimento dell'Archivio. Cfr. Relazione annuale del 1964, in AS RG, *Archivio dell'Archivio di Stato di Ragusa*, b. 4.